

## **Il Parlamento curdo in Iraq: una soluzione ignorata\***

di **Sardar Aziz**, *Senior Adviser Kurdistan Parliament/Iraq*

**ABSTRACT:** The paper highlights the background of Parliament in Iraq and Kurdistan. Its emphasis is on the essentiality of the institution for social, economic and political progress. Furthermore, the paper stresses Parliament as the best way to exit the current impasses through creating space for all, defusing the tensions, limiting the role of dominant political parties, ending party-government model, giving meaning to representations and democracy. The paper enumerates the challenges facing current Parliament from cultural, political, economic and institutional perspectives. Through that it assesses the role of the local and international community in enhancing the institution. Parliament is not only a place or space, it is a particular way of polity, emphasizes argument rather than forces, rationality rather than emotion, voices rather than noises.

**SOMMARIO:** 1. Premessa. – 2. L'idea di Parlamento in Iraq. – 3. Struttura e *background* del Parlamento curdo. – 4. Perché il Parlamento? – 5. *Segue:* le funzioni del Parlamento. – 6. La fobia parlamentare. – 7. I partiti politici. – 8. La poca chiarezza del sistema politico. – 9. Raccomandazioni. – 9.1 Più commissioni per le necessità attuali. – 9.2 Costruire un archivio. – 9.3 Consiglieri professionisti. – 9.4 Arricchire il centro di ricerca. – 10. Raccomandazioni per la comunità internazionale: non confondere le elezioni con la democrazia. Una questione istituzionale. – 11. Raccomandazioni per i soggetti locali. – 11.1 Rinforzare le istituzioni (il Parlamento). – 11.2 Limitare il ruolo dei partiti e del Comitato centrale. – 11.3 Organizzare (unificare) gruppi armati: Parlamento vs. forze paramilitari. – 11.4 Porre fine all'economia delle rendite. – 11.5 Cambiare la legge elettorale e la campagna elettorale. – Conclusioni.

### **1. Premessa**

Il Parlamento curdo è situato nel cuore del complesso regionale governativo nel centro della città di Arbil. L'architettura sovietica dell'edificio non è gradevole e non si addice ad una struttura parlamentare moderna.

Prima dell'insurrezione degli anni '90 (con la quale i Curdi riuscirono a sottrarsi al gioco del governo centrale di Saddam), in base all'accordo del governo centrale curdo degli anni '70 con il quale fu promessa un'unità auto-governativa (Mcdowall, 2004: 328), l'edificio ospitava il ramo legislativo dell'autorità decentralizzata. Nella fase post-insurrezione divenne la sede del Parlamento del neonato governo centrale curdo.

---

\* Contributo referato dalla Direzione della Rivista.

Per diverse ragioni, come ad esempio lo stile governativo del partito-stato, il predominio delle politiche personalizzate, la guerra civile, l'instabilità e la condivisione del potere dei due principali partiti politici (*Partito democratico del Kurdistan* e *Unione patriottica curda*), il Parlamento era destinato a ricoprire un ruolo puramente formale.

Un Parlamento così debole ed emarginato danneggia le sfere politiche, sociali ed economiche. Secondo un approccio multidisciplinare, sono qui esaminate le attuali sfide del Parlamento al fine di fornire vari interventi per soggetti locali, nazionali ed internazionali.

## **2. *L'idea di Parlamento in Iraq***

L'idea di Parlamento venne esportata in Iraq dall'autorità coloniale britannica negli anni venti. Nel *Regolamento per le dispute penali e civili locali*, emanato nel 1916, simile a quello emanato in India, l'autorità britannica «assicurava notevole potere giudiziario e di prelievo fiscale alla monarchia. Probabilmente ancora più importante, i *Shekhs* nel sud e gli *Agas* nel nord, che erano fedeli al potere britannico, erano ricompensati generosamente con grandi concessioni di terra che erano appartenute e che storicamente erano stati utilizzate dalle tribù, pratica questa conosciuta col nome di *Lazmah*» (Ismale, 2008: 13).

Esso venne successivamente copiato nell'atto (2003) dell'Autorità Provvisoria di Coalizione (APC) secondo cui l'ACP «esercitava temporaneamente poteri di governo con lo scopo di garantire l'amministrazione dell'Iraq durante il periodo di amministrazione transitoria». Il primo fu seguito dalla prima costituzione irachena del 1925, l'ultimo allo stesso modo fu seguito dall'attuale costituzione irachena (2005).

L'idea di un Parlamento era presente nella prima costituzione (1925). La parte III della costituzione era interamente dedicata alla legislazione. In base all'articolo 28 il potere del Parlamento era «conferito al Parlamento e al Re». Il primo Parlamento iracheno era «composto dal Senato e dalla Camera dei deputati». Il Senato, come stabilito dall'articolo 31, era «designato dal Re, tra persone la cui condotta aveva assicurato loro pubblica fiducia e stima e tra coloro che in passato avevano servito lo stato e la nazione con onore». La Camera dei deputati veniva eletta sul rapporto di un deputato ogni ventimila uomini. Il primo Parlamento escludeva le donne che, secondo la costituzione, erano «lunatiche e sciocche». Una struttura del genere, oltre a una base patriarcale, aveva anche un'evidente base gerarchica: il Parlamento era uno strumento per gli *Shekhs* e gli *Agas* e non una vera rappresentanza popolare. Lo scopo principale era di preparare il terreno per permettere al Re di governare. Ed è qui che possiamo indicare l'inizio del ruolo puramente formale del Parlamento: approvare decisioni prese altrove nel sistema politico, di solito dai partiti e/o dal ramo esecutivo, cosa che mise in seguito al tappeto le istituzioni del ventesimo secolo.

Ciò premesso, possiamo affermare che l'effettiva vita parlamentare in Iraq è iniziata nell'era post-Saddam. In Kurdistan, però, il Parlamento ha una traiettoria lievemente differente.

## **3. *Struttura e background del Parlamento curdo***

Il governo centrale iracheno «invase il Kuwait nelle prime ore della mattina del 2 agosto 1990» (Khaduri, 1997: 123): si trattava della prima guerra internazionale dopo la caduta del muro di Berlino. Come è stato osservato, «la fine della guerra fredda trasformò il sistema di valori della

comunità internazionale da uno in cui l'ordine politico era la manifestazione di un valore positivo, a uno in cui ad esserlo era la democrazia» (Pelizzo, Staphenurst e Olson, 2004: 1). Di conseguenza l'ordine internazionale era a favore dell'emergere del Parlamento come istituzione democratica nel Kurdistan Iracheno. L'Assemblea Nazionale curda venne convocata nel 1992: un Iraq ormai indebolito permise ai curdi di ribellarsi, liberarsi delle autorità irachene e, infine, dotarsi di un proprio governo.

Come indica Jalal Talabani (leader dell'*Unione patriottica curda* e primo presidente dell'Iraq post Saddam) in un'intervista, c'era un forte incoraggiamento dall'esterno per indire delle elezioni (2017: 227). Le elezioni si tennero il 19 maggio 1992: «L'Assemblea Nazionale Curda venne convocata il 15 luglio 1992».

Si potrebbe argomentare con Stansfield (2003:122) che «i partiti politici curdi iniziarono con buone intenzioni», tuttavia «il successivo sistema 50:50 rappresentava un tipo di organizzazione governativa funzionale ma estremamente fragile, dipendente dalla conservazione di un equilibrio del potere tra il PDK e l'UPK» (Stansfield 2003: 122).

In realtà il sistema 50:50, cioè la divisione del potere, effettuata in una logica extraparlamentare, tra le due principali e storiche forze politiche curde (il *Partito democratico del Kurdistan* e l'*Unione patriottica curda*), rappresentò il peggiore inizio e alla fine sminuì ogni aspetto del Parlamento. Il 50:50 pose le premesse per la nascita dei due partiti governativi paralleli all'interno del corpo governativo KRG. Va segnalato che questo aspetto negativo deve tutt'ora essere superato.

Come risultato, le istituzioni divennero il terreno per competizioni e monopolizzazioni partitiche. Si giunse a una situazione che più tardi venne concettualizzata da Boduszyński (2016: 114) come *partitocrazia*. Considerando il Parlamento come un apparato di partito, nessuno dei principali leader ne accettò fino in fondo il ruolo. I leader politici non avevano alcun motivo per cercare il consenso popolare o per limitare temporalmente il proprio potere. È stato osservato che «la ragione principale dietro il declino generale del Parlamento fosse la nascita di partiti organizzati e disciplinati» (Larken, 2012: 95). In una situazione in cui i partiti sono forti e ben organizzati, la leadership del partito riesce a svolgere la sua funzione di controllo. Se questo accade altrove (Larken, 2012), in Kurdistan lo si percepisce in maniera ancora più forte.

I partiti politici nel Kurdistan Iracheno sono un ibrido di tradizione e ethos moderno. Da un lato hanno molte caratteristiche moderne come l'organizzazione, la gerarchia, la disciplina interna, l'ideologia, le icone, dall'altro non riescono ad essere moderni quando si tratta di rinnovamento interno (democrazia), rappresentanza popolare ed essere una forza pluralista all'interno della società. Essendo queste caratteristiche dei partiti politici moderni (Daalder, 2002:44), si può affermare che l'ibridazione dei partiti politici curdi, perlomeno di quelli storici, non è ancora stata superata.

Il Parlamento fu così un'istituzione impotente fino a quando non emerse un'opposizione, per la quale bisogna attendere la metà del primo decennio dei 2000. Il principale partito di opposizione divenne *Gorran* (cambiamento), formazione nata nel 2007. La sua improvvisa crescita rappresentò il segno della disillusione popolare verso i partiti tradizionali, in particolare, ancora una volta, il Partito Democratico Kurdo (PDK) e l'Unione Patriottica del Kurdistan (UPK). *Gorran* non è né un movimento né un vero e proprio partito politico, lo si può descrivere come un *movimento partitico* (Kitschelt 2006: 280), ovvero come una serie di «coalizioni di attivisti che provengono da movimenti sociali e che cercano di utilizzare le pratiche strategiche e organizzative dei movimenti sociali nell'arena elettorale».

L'opposizione, non avendo forze paramilitari, non aveva altra scelta che appoggiarsi al Parlamento come sede principale della sua attività. Questa scelta rivitalizzò il Parlamento,

modificandone la sua struttura e la sua immagine. Contestualmente ci furono altri cambiamenti che influenzarono il paesaggio politico e l'emancipazione popolare; innanzitutto cambiamenti in meglio della situazione economica, la fine dell'embargo internazionale (apertura verso il resto del mondo) e l'eliminazione della principale minaccia alla sicurezza e, cioè, il regime di Saddam Hussein.

L'emergenza delle opposizioni ebbe luogo in un'epoca in cui il sistema televisivo e altri media si diffondevano capillarmente nella società curda. Di conseguenza la consapevolezza riguardo il governo, l'economia, budget, corruzione, etc. divenne interesse di tutti: tutto ciò contribuì positivamente all'emancipazione del Parlamento come istituzione e luogo di manifestazione della democrazia. Il Parlamento ridusse il divario tra le élite e il pubblico e obbligò i politici a prendere le decisioni in modo pubblico e trasparente.

Questi atti, come sottolineato da Parkinson (2012: 2) «rendono più semplice l'analisi del potere e forniscono spunti simbolici che evidenziano l'importanza di queste decisioni per tutti noi. Una democrazia in cui non esiste un posto per prendere decisioni collettivamente è una democrazia a rischio perché viene presa meno seriamente dai suoi cittadini e le decisioni possono passare inosservate troppo facilmente».

#### **4. Perché il Parlamento?**

Si discute se lo sviluppo economico sia misurabile, unanimità non sussiste sul come possa essere realizzata una simile misurazione. Sicuramente nel Kurdistan è ancora impossibile procedere con una valutazione dello sviluppo economico vista l'assenza di dati e di indicatori indipendenti.

Per valutare le prestazioni, le strutture e l'adeguatezza del Parlamento come istituzione politica bisogna prendere in considerazione il livello di trasparenza, la pianificazione delle spese, la soddisfazione popolare e la gestione operativa.

Il Parlamento contiene «forme di governo» e «gradi di governo» (Huntington, 1968: 1). Il Parlamento curdo, più di ogni altra istituzione in Kurdistan è sotto pressione e indagini accurate. Per il processo di democratizzazione che deve sostituire lo iato tra governo e società, sono elementi essenziali l'emergere del *rule of law* e la necessità di avviare la legittimazione del Parlamento.

#### **5. Segue: le funzioni del Parlamento**

Soprattutto viste dall'esterno, le comunità curde danno l'impressione di condividere molte caratteristiche e persino un certo livello di nazionalismo. In realtà, però, ad esse manca quella malta per produrre una politica di coesione. In parte in ragione del fallimento dell'Iraq come stato nazionale e anche per l'assenza di un sistema di stati e di moderne forme di identità. Per cui anche le comunità curde, come molte altre in Medio Oriente, anche se appaiono legate da molti elementi, mancano in realtà di coesione.

Poiché la formazione di un governo, specialmente di un buon governo, è difficile senza l'esistenza di una vera comunità nazionale, il Parlamento può svolgere un ruolo significativo nel riunire le diverse parti della società curda. Il Parlamento può essere uno spazio inclusivo, che fa spazio a diversi segmenti attraverso i suoi meccanismi e processi.

Il Parlamento costituisce uno spazio che riunisce e fornisce un *hub* che è necessario per ogni segmento della società a cui appartenere. Ciò è realizzabile non solo attraverso il sistema politico e

la partecipazione politica, ma anche attraverso tecnologie moderne come la trasmissione in diretta di sessioni parlamentari.

Il Parlamento può fornire uno spazio per il rinnovo delle generazioni politiche e il sogno degli attori locali di avere un posto nel loro governo e comunità regionali; può anche fornire una piattaforma per i cambiamenti nelle modalità quotidiane di definizione della vita politica.

Se in Kurdistan e in tutto il Medio Oriente le forze e le armi sono una parte inseparabile della politica, un vero Parlamento efficace può sostituire la forza con discussioni e dibattiti. Inutile ribadire che la separazione dei poteri, i controlli e gli equilibri richiedono un Parlamento efficiente.

## 6. *La fobia parlamentare*

Come mostrano la storia irachena e quella curda il Parlamento, come modello istituzionale, spaziale e politico, è relativamente nuovo ed è stata importato dall'estero. Deve ancora essere radicato nella cultura e nell'immaginazione locale, specialmente in assenza o debolezza delle tradizioni liberali.

«Penso che si possa affermare con sicurezza che non c'è molta tradizione liberale in Medio Oriente, se definiamo il liberalismo come il miglioramento della libertà per l'individuo e per i piccoli gruppi»: si tratta di una frase di Lord Acton. La libertà è definita come «rispetto dei diritti individuali e dei privilegi delle minoranze» (Allawi, 2014). La debolezza della cultura liberale (individuale) ha un impatto diretto sul Parlamento. Vale la pena ricordare che le ideologie antiparlamentari hanno delle basi più forti rispetto alle ideologie filo-parlamentari. La cultura comune è più incline all'eroismo. «Gli adoratori degli eroi», come dice Pollard (1926: 2) «non hanno pazienza per un governo costituzionale, e i suoi devoti non sono adatti al temperamento per misurare il valore dei parlamenti».

Le ideologie del radicalismo e della rivoluzione sono più allettanti per la maggior parte della popolazione piuttosto che il modello parlamentare lento e consensuale. La genesi di quest'ultimo, da una prospettiva di sinistra, potrebbe essere riassunta nel concetto marxiano di *centrismo parlamentare*. Se le idee radicali fanno parte di una debole cultura parlamentare, anche le religioni hanno una relazione timida con la cultura parlamentare e più precisamente con il liberalismo. Tuttavia, è necessario sottolineare che i partiti politici islamici curdi stanno diventando più moderati e stanno abbracciando ulteriormente i valori moderni.

Ciò che resta allarmante a questo riguardo è la debolezza e la disfunzionalità del Parlamento nella regione.

La disfunzionalità storicamente si traduce nell'emergere di una cultura antiparlamentare: si può fare riferimento a Carl Schmitt (1988) e alla sua lettura della crisi della Repubblica di Weimar. Al cuore di tutte queste critiche, c'è la realtà del (mito del) *parlamentarismo* come della maggior parte delle altre politiche, che le concessioni sono fatte per fare pressione e non per la questione in sé (Hobsbawm, 1961: 64).

Questa particolare impostazione permette di distinguere tra la democrazia *tout court* e l'istituzione democratica, il Parlamento; essa produce anche effetti su chi concorre alle elezioni per il Parlamento. I parlamentari rappresentano un'anomalia nella tradizionale sfera politica in Kurdistan e, più in generale, in Medio Oriente. I politici più importanti, di solito, non accettano di candidarsi alle elezioni e non riconoscono così la legittimazione popolare tramite libere elezioni. Si può affermare che essi traggono la propria legittimazione dal loro 'contributo individuale' alla vicenda storica del paese: hanno guidato, ad esempio, una rivoluzione (il riferimento, nel caso del

Kurdistan, va alla lunga lotta contro il Regime fino ai primi anni novanta) e *dunque* hanno acquistato il diritto a governare. I membri del Parlamento, invece, sono, nei partiti, figure minori, spesso privi di esperienza e solitamente in carica per un solo mandato; basano la loro legittimità esclusivamente sulle elezioni popolari e sono consapevoli della loro scarsa penetrazione nel tessuto sociale del paese.

Questa cultura debole o antiparlamentare può essere superata solo attraverso un parlamento efficace all'interno del sistema politico.

### **7. I partiti politici**

I partiti politici sono le organizzazioni più forti e capillari nel Kurdistan iracheno. Il loro potere deriva dal disporre di forze, organizzate in modo paramilitare, sanità, una narrazione, memoria e storia. E, contemporaneamente, costituiscono il solo veicolo di mobilitazione sociale. Questi partiti sono strutturati sul modello sovietico. Il potere è concentrato nelle mani del leader e del Comitato centrale, i cui membri, proprio come il leader mantengono le loro funzioni a vita. Il potere è organizzato alla vecchia maniera e, cioè, concentrandolo nella personalità del presidente e della sua famiglia e nelle strutture che li supportano.

Se i partiti politici sono da biasimare per il declino del Parlamento come descritto dal *Parliamentary Decline Thesis* (PDT) (Larken, 2012: 95), in Kurdistan il rapporto tra partiti e Parlamento è, se possibile, ancor più complicato e sbilanciato.

Ogni partito politico curdo, ad esempio, è composto da diverse fazioni e correnti, esse sono chiaramente visibili in Parlamento e da questo deriva che le coalizioni tra partiti siano complesse e manchino di coerenza: il più delle volte si tratta esclusivamente di lotte interne al partito stesso, prive di un disegno o di una strategia complessiva. Inoltre, per quanto si stia assistendo al passaggio di consegne tra la vecchia e la nuova generazione, composta prevalentemente di un ceto proveniente dalle città, alcune vecchie abitudini radicate nella storia dei partiti sono dure a morire, in particolare, per il Kurdistan, pesa l'incapacità della nuova generazione di superare situazioni come le strutture militari formalmente statali ma in realtà private e legate a gruppi determinati, la corruzione economica e i rapporti clientelari.

A indebolire i partiti e il Parlamento concorrono anche i gruppi paramilitari, genericamente definiti *Peshmerga*. Con questo termine (letteralmente: *coloro che stanno di fronte alla morte*) s'intende, ufficialmente, le forze militari curde, forgiate nel corso della guerriglia contro il regime iracheno. Storicamente erano divisi lungo due settori: quello settentrionale e quello orientale. Con il tempo hanno finito per legarsi ai partiti politici nati nel corso della guerriglia. Ecco perché oggi è difficile determinare davvero cosa siano i *Peshmerga*, il cui nome è 'sacro' e non ammette critiche: il Presidente (fino al 2017) Barzani è egli stesso un *Peshmerga*. Oggigiorno dietro questo termine e all'idea di un esercito curdo, si celano anche molte altre cose: eserciti privati, paramilitari, milizie e gruppi armati, strutture il cui rapporto con i partiti politici è difficilmente descrivibile e certamente prive di un controllo democratico.

### **8. La poca chiarezza del sistema politico**

Il sistema politico influenza direttamente la natura e le modalità delle funzioni parlamentari. Attualmente in Kurdistan si sta lottando per completare il sistema politico: in base alla Costituzione

della Repubblica dell'Iraq, il Kurdistan dovrebbe avere un sistema parlamentare simile a quello iracheno ma la regione ha un sistema misto che appare squilibrato. I critici affermano che il sistema misto non riflette le necessità del tempo ma piuttosto quelle delle élite politiche che credono che il potere non debba essere distribuito, ma concentrato nelle mani del Presidente della Regione e dell'esecutivo. Tanto il Primo Ministro che il resto del governo sono del tutto autonomi dal Parlamento, non essendo prevista la possibilità di sfiduciarli. Si tratta di figure non elette, ma semplicemente nominate.

Al contrario, è eletto direttamente dai cittadini il Presidente della Regione, che detiene i maggiori poteri nella Regione e che risulta così una figura istituzionale del tutto libera da qualsiasi tipo di controllo da parte del Parlamento. Siamo dunque in presenza di uno squilibrio del tutto a svantaggio dell'istituzione parlamentare

Un passo verso il sistema parlamentare, così come richiesto dalla maggioranza dei partiti politici, rappresenta un passo in avanti verso la sovranità parlamentare all'interno della regione. Il sistema attuale, né parlamentare né presidenziale, ostacola le funzioni del Parlamento.

Il Parlamento curdo è la sede dei membri giovani dei partiti. I membri del Comitato centrale evitano le elezioni e, quindi, di impegnarsi come parlamentari. Come accade in altre parti del mondo, i membri del Parlamento sono spesso oggetto di scherno e di invidia da parte della maggioranza della popolazione, ma qui non hanno vita facile neanche all'interno del sistema politico. «I parlamentari curdi del Parlamento curdo [...] quando si fanno accordi vengono estromessi e le decisioni vengono prese senza di loro» (Farhan, 2017). I parlamentari sono parte di gruppi partigiani del Parlamento, ogni partito ha un gruppo e a capo del gruppo c'è una figura reale che decide la linea del partito. I parlamentari fingono di essere rappresentanti del popolo e del partito, tuttavia non è semplice esercitare queste due funzioni contemporaneamente. Tutto ciò è reso più difficile dal momento che i partigiani partecipano al governo e il governo non intende cooperare con il Parlamento.

Di conseguenza il Parlamento risulta diviso tra i parlamentari i cui partiti sono al potere, vale a dire il PDK e l'UPK che difendono e giustificano l'operato del governo, e altri che invece lo criticano. Tale situazione fa sì che il Parlamento sia per le élite governanti un nemico.

Si svela così la natura del rapporto tra il Parlamento e il governo: una vera dialettica, magari anche ostile, non ha mai contraddistinto l'essenza, tantomeno l'intenzione, del rapporto Parlamento-governo.

## **9. Raccomandazioni**

### **9.1 Più commissioni per le necessità attuali**

Lo scopo principale delle commissioni parlamentari è di svolgere funzioni che le camere stesse non sono in grado di compiere, vale a dire indagare le circostanze di un caso, esaminare le testimonianze, cercare prove e redigere conclusioni. Le commissioni sono costituite da un numero ristretto di membri ed inoltre sono specializzate e informali, caratteristiche queste, che le rendono in grado di acquisire prove da gruppi o individui esperti.

Le commissioni attualmente esistenti nel Parlamento curdo non riflettono le necessità e i cambiamenti della società ma piuttosto rispecchiano i ministeri governativi. Ciò dimostra come l'architettura delle istituzioni pensi al Parlamento come a una mera integrazione del governo.

Le commissioni sono i luoghi in cui si discute sulla creazione di nuove leggi. L'agricoltura, la finanza, l'energia e tanti altri settori, purché legali, hanno bisogno di informazioni aggiornate e dati

sicuri. Gli esperti che compongono le commissioni, grazie alle loro conoscenze, possono essere di grande aiuto al potere. Attualmente le commissioni parlamentari curde stanno affrontando numerose difficoltà: innanzitutto vengono sovraccaricati; si pensi ad esempio che un solo comitato si occupa di energia, petrolio, gas, industria e risorse naturali.

Altre commissioni, invece, potrebbero essere accorpate, come ad esempio quelle per i diritti delle donne e i diritti umani, o quelle per i Peshmerga e la sicurezza. Mancano, infine, le commissioni fondamentali come quelle per la scienza, la tecnologia, la diaspora, l'impiego e l'istruzione. I comitati sono suddivisi in partiti politici così come lo sono i loro membri. Di conseguenza a predominare, anziché una profonda analisi, è la discussione politica.

## **9.2 Costruire un archivio**

Se il Parlamento curdo, paragonato ad altri parlamenti, si trova in uno stadio embrionale, l'unica garanzia di progresso sta nell'accumulare esperienza, pratica e conoscenze. Un archivio è essenziale per realizzare tutto ciò. Un archivio garantisce la possibilità di accumulare e di accedere alle informazioni.

Senza un archivio, infatti, le istituzioni resterebbero intrappolate in uno stato di perenne inesperienza. «Lo sviluppo non richiede solo acquisizione e innovazione, ma anche e specialmente, accumulo e conservazione di ricchezza, diritti e privilegi, nonché di conoscenza e scienza» (Katouzian, Shahidi, 2007:284). Il Parlamento curdo, dal momento che è controllato a distanza, non si preoccupa dell'esperienza dei legislatori, visto che la maggioranza di questi ultimi si reca in Parlamento una o due volte nel corso del proprio mandato. Di conseguenza i legislatori neoeletti, non potendo lavorare su un *corpus* precedente, non hanno la possibilità di studiare le decisioni prese in passato.

Ogni attività della regione è caratterizzata dall'apparenza più che dall'essere. La gente è solita indossare abiti e cravatta per ogni occasione, ma in realtà gli incontri non sono quasi mai programmati né tanto meno esiste un'agenda definita. Lo stile può quindi essere definito ufficiale, mentre se si parla dei fatti bisogna utilizzare il termine ufficioso. Poiché il Parlamento è un posto di comunicazione, riconciliazione, negoziazione e familiarità, un posto ufficioso diventa essenziale. Un caffè fornisce spazio per negoziare, per evitare responsabilità o protocolli, per alimentare fiducia. Tutte queste caratteristiche aiutano i parlamentari ad incontrarsi, a confrontarsi e ad incontrare la gente, dando così loro prestigio senza eccessive restrizioni.

Un caffè è il luogo dove i parlamentari incontrano i membri della comunità diplomatica con estrema facilità. Ciò è particolarmente vero se si considera il ruolo del Parlamento all'interno delle attività diplomatiche nel sistema internazionale dopo la guerra fredda.

## **9.3 Consiglieri professionisti**

Oggi la politica è differente perché ogni cosa è differente. La società curda si trova alla periferia del mondo moderno e la modernità è arrivata solo nell'ultimo secolo. Ad ogni modo la società curda è lungi dall'essere una società moderna: si può dire che è influenzata dalla modernità senza però essere una società moderna. Questa situazione così complessa ha avuto conseguenze sulla politica e su altri aspetti. I profondi cambiamenti nell'epoca della "quarta rivoluzione industriale" e la velocità di questi ultimi hanno reso inevitabile, nella politica moderna, la conoscenza e la necessità di interpretare il mondo. La politica curda e il sistema elettorale curdo non



danno molto spazio a intellettuali e a scienziati per ricoprire il ruolo di parlamentari. Per questo motivo i legislatori hanno bisogno di consigli su diversi aspetti e sulle varie fasi della costituzione di una legge. I consiglieri con un background professionale riescono a costruire legami tra scienza, informazioni e politica quotidiana. Al momento ci sono più di 40 consiglieri nel Parlamento ma la loro influenza è piuttosto trascurabile. Tutto ciò sta accadendo in un periodo in cui nuove aree quali energia, finanza, economia, clima, tecnologia, geopolitica, governo stanno cambiando rapidamente e si stanno sviluppando oltre ogni immaginazione umana.

Al momento, i consiglieri vengono scelti in base a quote politiche. I partiti considerano la posizione di consigliere un premio piuttosto che un dovere. I consiglieri hanno bisogno di essere depoliticizzati e il loro ruolo deve essere preso più sul serio.

#### ***9.4 Arricchire il centro di ricerca***

Attualmente, il Parlamento curdo ha un centro di ricerca, che però manca di esperienza in tutti i campi ed è incapace di svolgere il proprio ruolo. Lo scopo principale del centro è di fornire servizi imparziali, ricettivi e accessibili. I servizi sono designati in modo tale da aiutare, oltre i comitati e i gruppi di partito, i membri a svolgere i loro incarichi parlamentari e rappresentativi. Il centro, oltre ad esporre documenti informativi, ha bisogno di occuparsi della formazione in ambito di conoscenza e politica, dal momento che molti parlamentari non hanno esperienze precedenti. Il centro di ricerca dovrebbe collaborare con la biblioteca.

### ***10. Raccomandazioni per la comunità internazionale: non confondere le elezioni con la democrazia. Una questione istituzionale***

In generale le elezioni sono considerate come il primo segno della democrazia o del processo di democratizzazione. Ma, come è stato provato, un'elezione da sola, nonostante il carico di significato che possiede, non risulta necessariamente in democrazia. I rappresentati che vengono eletti, per mantenere le loro promesse, hanno bisogno di un sistema politico. Un Parlamento attivo ed efficiente è l'essenza della democrazia. Nel Kurdistan iracheno e nel Medio oriente il Parlamento è fondamentale dal momento che la regione manca del senso di comunità tra i cittadini. Il Parlamento ha la possibilità di portare sotto un unico tetto i rappresentanti di varie parti della società, può rendere possibili i loro incontri e fare in modo che raggiungano degli accordi. Il processo può contribuire al tentativo di costruire la nazione.

A questo riguardo, se il Parlamento si occupa di costruire la nazione, ci sarà un avvicendamento con altre istituzioni, innanzitutto quella militare, come sottolineato dai primi nazionalisti della regione, come ad esempio Sati' al-Husri e altri.

Inoltre, il Parlamento può essere il pilastro su cui costruire il legame tra il globale e il locale in termini di valori quali diritti umani, ambiente, sicurezza, terrore e criminalità, economia, debiti, finanza globale ed energia.

### ***11. Raccomandazioni per i soggetti locali***

#### ***11.1 Rinforzare le istituzioni (il Parlamento)***

Pian piano che il Parlamento ottiene potere e si rivolge a una fetta sempre più ampia di popolazione, i detentori del potere tradizionale vedono nel Parlamento una sfida e lo considerano come un'istituzione che indebolisce il governo. Questo atteggiamento negativo verso il Parlamento non solo danneggia quest'ultimo ma danneggia allo stesso tempo il potere esecutivo e il governo curdo. Le vecchie élite devono capire che ormai è troppo tardi per tornare ai tempi in cui il Parlamento non era altro che un paravento. Allo stesso modo qualsiasi tentativo di emarginarlo avrà esclusivamente un impatto negativo sul governo in generale e sul rapporto governo/società.

### **11.2 Limitare il ruolo dei partiti e del Comitato centrale**

La dominazione (quasi) totale dei Comitati centrali sulla politica, sulla società e sull'economia curda, danneggia gravemente la rigenerazione e il rinnovo politico. I Comitati centrali competono l'un con l'altro per costruire i loro ingranaggi e ottenere risorse per la propria sopravvivenza. Per questo motivo, la politica curda è una mini politica, fatta dai comitati centrali e dalle loro dispute. In realtà l'idea del *Comitato centrale* come forma organizzativa e come *forma mentis*, indica che i partiti curdi sono ben lontani dai principi della democrazia. Laddove non c'è democrazia tra i partiti è inutile aspettarsi una reale democrazia negli spazi pubblici, specialmente quando i partiti sono i soggetti principali.

### **11.3 Organizzare (unificare) gruppi armati: Parlamento vs forze paramilitari**

Il rapporto tra Parlamento e paramilitari non è positivo. Quando un partito politico ha una forza armata leale, assume un atteggiamento differente all'interno del Parlamento. Se il Parlamento in quanto istituzione fornisce una forma di governo che prevede dibattiti e discussioni, allora la semplice presenza di gruppi armati leali al partito e non rispettosi delle leggi della regione annulla la funzione del Parlamento. Ciò è chiaramente dimostrato dagli eventi, come ad esempio quando al precedente portavoce del Parlamento venne impedito di ritornare alla sua posizione dopo una discussione politica relativa al posto del presidente all'interno della regione. La combinazione di partiti e gruppi armati crea una particolare situazione di sicurezza.

Quando è stato chiesto alla Scuola di Studi sulla Sicurezza di Copenaghen «quale qualità renda qualcosa un problema di sicurezza» (Buzan, Weaver and de Wilde, 1998: 21), nel caso del Kurdistan la risposta è stata che l'entità la cui sopravvivenza rappresenta un problema di sicurezza è il partito politico. Per questo motivo la questione sicurezza è affrontata solo dalla prospettiva dei partiti per la propria sopravvivenza. In tali circostanze i paramilitari di una parte giustificano i paramilitari di un'altra parte. Ma questa condizione così frammentata e fragile si estende ad altri elementi della società: intellettuali, attivisti, artisti, membri della società civile sono tutti visti come minacce.

Come ho analizzato altrove (Aziz, 2017), in Kurdistan ci sono eserciti divisi e si sta lottando per superare la guerra civile. In un'atmosfera di sicurezza altamente motivata, ogni questione viene facilmente e velocemente negoziata e rimossa dai normali limiti delle procedure politiche democratiche e posta nell'agenda della «politica anti-panico» (Buzan, Weaver and de Wilde, 1998: 34).

Il rapporto tra Parlamento e paramilitari è un tipo di rapporto in cui l'uno esclude l'altro: è impossibile che entrambi siano presenti all'interno della sfera politica perché è difficile lottare politicamente all'ombra delle armi.

#### **11.4 *Porre fine all'economia delle rendite***

È ormai dato quasi per scontato che «le esportazioni di risorse naturali può arrecare danni alle istituzioni (incluso il governo e il sistema legale) indirettamente – rimuovendo gli incentivi per riformare, migliorare le infrastrutture o anche per stabilire una burocrazia fiscale funzionante – o direttamente – causando battaglie per controllare le rendite delle risorse. Ci sono sempre maggiori indizi sul fatto che questo effetto sia il più problematico» (Harford and Klein 2005). Ciò è diventato più evidente all'interno della comunità scarsamente alfabetizzata del Kurdistan. Ad ogni modo questo punto di vista presenta dei limiti (Brunnschweiler & Bulte, 2006) dal momento che c'è il rischio che tale problema «si manifesti con maggiore probabilità in un regime presidenziale (e dove non c'è la democrazia)». È per questo motivo che bisogna accusare il sistema o la qualità delle istituzioni e non le risorse in sé. Ma in Kurdistan il denaro facile proveniente dalle rendite del petrolio o da altre fonti ha fortemente influito sulla qualità delle istituzioni e sulla democratizzazione.

L'economia delle rendite ha fatto sì che i parlamentari venissero visti come persone che cercano incarichi per ricevere una paga alta e un fondo pensione. Si potrebbe obiettare che i parlamentari all'interno del Parlamento curdo si dividono quando si parla del loro atteggiamento verso il sistema nella regione: quelli che sono con il sistema e quelli che sono contro il sistema. Tutto ciò non fa altro che rendere il Parlamento un campo di battaglia tra chi è favorevole e chi è contrario al sistema senza alcuna reale conseguenza. Per questo motivo, il petrolio e le risorse naturali influiscono sul Parlamento in molti modi:

1. in periodi di abbondanza, il ruolo del Parlamento sarà indebolito o diverrà irrilevante perché il denaro verrà utilizzato per comprare le alleanze.
2. in tempi di crisi, il Parlamento non avrà molta influenza in quanto le fonti della crisi, specialmente nelle economie basate sul petrolio, vanno oltre il potere del governo (volatilità del prezzo del petrolio).
3. il fatto che i parlamentari non comprendano la complessità degli aspetti dell'economia e del mercato e non abbiano alternative utili, li rende, in molte circostanze, insignificanti.

Il Kurdistan manca di un moderno sistema economico: si tratta di una forma mista di economia statale e monopoli, elementi di neoliberalismo e vecchie corrottele, sulla quale grava l'enorme rilevanza della vendita del greggio, che rischia di aumentare la corruzione e, paradossalmente, limitare le possibilità di diversificazione dell'economia, attualmente priva di un progetto coerente di sviluppo del paese. Questa mancanza ha influenze negative sul Parlamento. Ciò è particolarmente evidente quando si parla di bilancio: perché il Parlamento possa intervenire direttamente nel corso della definizione del bilancio della Regione, è essenziale che ci sia autonomia, accesso a informazioni complete e che ci sia uno staff parlamentare competente ed efficace. Ma attualmente il dominio dell'economia petrolifera e dei partiti d'élite sui guadagni e sulle risorse rende tutto ciò una chimera.

#### **11.5 *Cambiare la legge elettorale e la campagna elettorale***

Basta dare un rapido sguardo alla campagna elettorale in Kurdistan e appariranno subito evidenti molte caratteristiche. La campagna politica è un momento particolare in cui antichi atteggiamenti quali rabbia, lotta e risentimento diventano la normalità. Dal momento che la politica non è costituita separatamente da pensiero ed azione, ma è una parte della vita sociale e dell'esperienza culturale, quando è in corso la campagna elettorale diventa un'arena di conflitti e confronti. Attualmente ciò accade attraverso il linguaggio e i media. C'è una differenza tra l'uso del linguaggio e l'uso del sonoro come Abdullah Al-Qasem (2002) ha notoriamente sottolineato nel suo libro *Arabs are a sonorous phenomenon*. Allo stesso modo degli arabi, anche i curdi rappresentano un fenomeno sonoro.

Di conseguenza, durante la campagna politica, le questioni non hanno importanza. Visioni e politiche non vengono valutate. Ciò che viene notato e valutato è il modo in cui una persona parla, il volume delle urla e della rabbia, più che il contenuto. Più il candidato è arrabbiato, più appare eroico. Nella politica curda, non c'è posto per l'episteme. L'unica cosa che conta è la forza e gli eroi sono coloro che riescono ad affrontare questa forza. Secondo Al Qasem, il sonoro non è nient'altro che esprimere se stessi attraverso urla, grida e ripetizioni di slogan. Una campagna politica curda è semplicemente anti parlamentare. Ogni partito e ogni candidato comunica attraverso un linguaggio a somma zero e nella maggioranza dei casi è una guerra di linguaggio. I candidati si definiscono come persone che intendono cambiare tutto nel più breve tempo possibile. Le immagini TV sono sempre più spesso caratterizzate dall'eroismo e dalla mancanza di linguaggio e, piuttosto che informare gli spettatori, si limitano a fare rumore e a buttare fumo negli occhi.

Bisogna che l'informazione con i suoi mezzi sia al centro della discussione e nel caso del Kurdistan la televisione è il mezzo da prendere in esame. Se altrove la "televisione costituisce un serio pericolo per tutte le aree della produzione culturale – arte, letteratura, scienza, filosofia e giurisprudenza" (Bordieu, 1998:10), in Kurdistan la situazione è molto peggio. La televisione è il mezzo di comunicazione che ha raggiunto tutte le famiglie e la gente si fida della televisione più di qualsiasi altro mezzo di comunicazione. La televisione in una società analfabeta (in questo caso con analfabeta non si intende che non sa leggere, ma che non legge) riveste un ruolo di potere e si trasforma in realtà. La TV raggiunge un pubblico ampio ed utilizza un linguaggio essenziale. Deliberatamente evita dubbi, domandi e incertezze.

A ciò bisogna aggiungere il sistema elettorale. La regione del Kurdistan viene considerata come un'unica circoscrizione. Nessun candidato può rappresentare l'intera regione o essere conosciuto in tutto il territorio. Ed è per questo motivo che i media diventano fondamentali. Mentre non esiste una circoscrizione ufficialmente designata, il luogo di provenienza del parlamentare diventa la sua circoscrizione. Ma tuttavia il parlamentare conta più sulla TV che sulla comunicazione frontale. Inoltre, per vari motivi, nella società curda, apparire in TV dà una particolare importanza.

## **12. Conclusioni**

Il presente contributo evidenzia il background del Parlamento in Iraq e in Kurdistan. Si sofferma soprattutto su quanto le istituzioni si occupino del progresso sociale, economico e politico. Inoltre, sottolinea che il Parlamento costituisce il modo migliore per uscire dall'attuale situazione di stallo creando spazio per tutti, smorzando la tensione, limitando il ruolo dei partiti politici dominanti, ponendo fine al modello governativo sovietico, dando importanza ai rappresentanti e alla democrazia.

Infine, vengono citate le sfide che il Parlamento si trova ad affrontare dalla prospettiva culturale, politica, economica ed istituzionale: si evidenzia così il ruolo della comunità locale ed internazionale nel rafforzamento delle istituzioni. Il Parlamento non è semplicemente un *luogo*, ma è un certo *modo* di fare politica, enfatizza le discussioni piuttosto che le forze, la razionalità piuttosto che l'emozione, le singole voci piuttosto che il chiasso.

### **Bibliografia citata:**

Allawi, Ali (2014) Traditions of Liberalism in the Middle East, Chatham House, Transcript, available on [https://www.chathamhouse.org/sites/files/chathamhouse/field/field\\_document/20140522LiberalismMiddleEast.pdf](https://www.chathamhouse.org/sites/files/chathamhouse/field/field_document/20140522LiberalismMiddleEast.pdf).

Al-Qasem, Abdullah (2002) Arabs are a sonorous phenomenon صوتية ظاهرة العرب Al Jamal Publication.

Aziz, Sardar (2017) Reforming the Civil-Military Relationship in Kurdistan (Peshmerga), FES policy paper available on: <http://library.fes.de/pdf-files/bueros/amman/13677.pdf>.

Aziz, Sardar (2017) The Economic System(s) of the Kurdistan Regional Government, Iraq, in Between State and Non-State: Politics and Society in Kurdistan-Iraq and Palestine, Palgrave.

Boduszyński Mieczysław P. (2016) Iraq's Ten Years of Rage, Journal of Democracy Volume 27, Number 4 October.

Bourdieu, Pierre. 1998. On Television, translated by Priscilla Parkhurst Ferguson. New York: The New Press.

Brunnschweiler & Bulte (2006) The Resource Curse Revisited and Revised: A Tale of Paradoxes and Red Herrings, Working Paper 06/61 December, Economics Working Paper Series, [https://www.ethz.ch/content/dam/ethz/special-interest/mtec/cer-eth/cer-eth-dam/documents/working-papers/wp\\_06\\_61.pdf](https://www.ethz.ch/content/dam/ethz/special-interest/mtec/cer-eth/cer-eth-dam/documents/working-papers/wp_06_61.pdf).

Buzan, Barry, Weaver, and de Wilde (1998) Security a new framework for analysis, Lynne Rienner: Boulder.

Coalition Prevocational Authority Regulation No. 1; available on: [http://govinfo.library.unt.edu/cpa-iraq/regulations/20030516\\_CPAREG\\_1\\_The\\_Coalition\\_Provisional\\_Authority\\_.pdf](http://govinfo.library.unt.edu/cpa-iraq/regulations/20030516_CPAREG_1_The_Coalition_Provisional_Authority_.pdf).

Daalder Hans (2002) Parties: Denied, Dismissed, or Redundant? a Critique, Political Parties Old Concepts and New Challenges, edited by Richard Gunther, José Ramón-Montero and Juan J. Linz, Oxford.

Edward Burke (2012) Parliamentary Reform after the Arab Spring, Fride No 142 - Dec.

Ismael Tareq Y. (2008) The Rise and Fall of the Communist Party of Iraq, Cambridge University Press Farhan Maaz 2017 No Power Or Efficacy For Kurdish MPs, As Senior Party Leadership Takes Over, AlNiqash Weekly, <http://www.niqash.org/en/articles/politics/5785/>.

Fish Steven. (2006) Stronger Legislature, Stronger Democracy, Journal of Democracy, Volume 17, Number 1 January.

Harford, T. and M. Klein, 2005. Aid and the Resource Curse. The World Bank Group, Private.

Sector Development Vice Presidency, Note # 291, Washington D.C.

Hobsbawm Eric, (1961), Parliamentary Centrism, New Left Review 1/12.

Huntington, S. P. (1968) Political Order in Changing Societies, New Haven, CT: Yale University Press.

McDowall David (2007) Modern History of the Kurds I.B.Tauris.

Katouzian & Shahidi Iran in the 21st Century: Politics, Economics and Conflict, Routledge.  
Kingdom of Iraq constitution (1925) available  
on <http://www.constitution.org/cons/iraq/iraqconst19250321.html>.

Khadduri Majid and Ghareeb Edmund (1997) War in the Gulf, 1990-91; The Iraq-Kuwait Conflict and Its Implications, New York: Oxford University Press.

Kurdistan Parliament Official website: <http://www.kurdistan-parliament.org/uploads/About-the-Parliament.pdf>.

Kitschelt, Herbert. 2006. "Movement Parties." In Handbook of Party Politics, edited by Richard S. Katz and William Crotty, 278-90. London: Sage.

Larken Phil (2012) Ministerial Accountability to Parliament, in 'Ministerial Careers and Accountability in the Australian Commonwealth Government, Ed. Keith Dowding & Chris Lewis, ANU Press.

Parkinson John R. (2012) Democracy and Public Space: The Physical Sites of Democratic Performance, Oxford.

Pollard, Alfred (1926) the Evolution of Parliament, Longmans.

Riccardo Pelizzo and Rick Stapenhurst (ed.) (2004) Legislatures and Oversight, WBI Working Paper Series, World Bank Institute.

<http://documents.worldbank.org/curated/en/446891468175443050/pdf/330360LegislaturesandOversight1FINAL.pdf>.

Schmitt, Carl (1988) The Crisis of Parliamentary Democracy, MIT press.

Stansfield Gareth (2003) Iraqi Kurdistan: Political development and emergent democracy, Rutledge.

Taureck, R. (2006). Securitisation Theory and Securitisation Studies. Journal of International Relations and Development, (9) pp. 53-61] is available online at: <http://dx.doi.org/10.1057/palgrave.jird.1800072>.